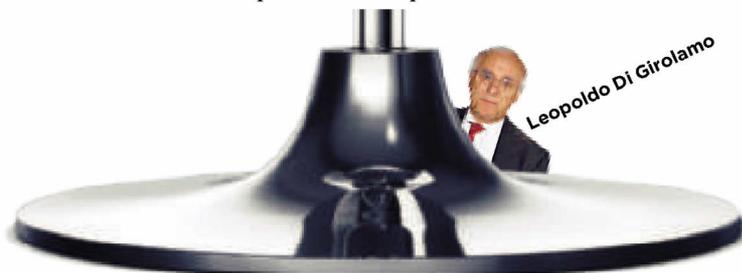




La casta delle radio di partito

Decine di milioni per finanziare piccolissime emittenti. Ma la Corte dei conti...



Alle ultime elezioni comunali ha eletto tre consiglieri e contribuito alla rielezione del sindaco Leopoldo Di Girolamo, ex senatore Pd. E dunque: complimenti al movimento Cittaperta, alias Terni dinamica, che rispetto al 2009 è riuscito a guadagnare ben 606 voti, passando da 3.349 a 3.955. Peccato che a pagare siano stati i contribuenti italiani: ben 922 euro e 58 centesimi per ogni voto conquistato. Com'è possibile? Semplice: basta avere una radio, creare un movimento politico, dichiarare un parlamentare. E i soldi (pubblici) arrivano. Qui la radio è Radio Galileo, emittente privata di Terni che, come fa notare Gianluca Cirignoni, consigliere regionale dell'Umbria per la Lega Nord, il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) scheda come «commerciale», ma che al dipartimento per l'editoria della presidenza del Consiglio risulta tra quegli «organi di partito o movimento politico» che hanno un proprio eletto in Parlamento e quindi possono beneficiare di contributo. Il movimento politico è Cittaperta. E l'eletto in Parlamento? L'allora senatore Di Girolamo, benché eletto con i Ds, certificava nel 2005 di rappresentare Cittaperta, movimento nato allo scopo, tenetevi forte, di «rafforzare il collegamento del senatore Leo Di Girolamo con la città» anche «attraverso l'uso di strumenti di comunicazione di massa». Radio Galileo, appunto.

Grazie ai buoni uffici di Di Girolamo, che a Terni è stato anche segretario cittadino Pds e Ds, Radio Galileo ha incassato 3 milioni 649 mila euro. Morale della storia? In Umbria, la Corte dei conti sospetta che quei contributi

non siano proprio legittimi. Ma *Panorama* lo aveva già denunciato nel 2008: insieme a Radio Galileo, e grazie alla complicità di parlamentari amici,

beneficiavano dei fondi pubblici altre quattro pseudoradio di partito, cioè Roma Città Futura, organo dell'inesistente partito Roma Idee (16,8 milioni); Ecoradio, organo di Comunicambiente (27 milioni); Radio Veneto Uno, voce di un micromovimento leghista (5,2 milioni); Radio Onda Verde, «organo ufficiale del movimento politico A Viva Voce» (1,2 milioni). Mai sentito. Però il bilancio dello Stato ha sentito la botta: ci sono costate 53,8 milioni di contributi dal 2003 al 2012.

(Laura Maragnani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA